

Passeggiata transfrontaliera dei tre colli per rivedere i luoghi dei vivaisti storici goriziani

di Liubina Debeni Soravito

«*Par ricuardà i soi 50 ains da la fondazion, la Sezion di Guriza di Italia Nostra Onlus jà fât in modo di organizà un grum di events, ancia il zir di ca e di là dal confin. Liubina Debeni Soravito jà diret il dut tai mes di zuign e novembar. Liubina Debeni Soravito 'l è ancia dentri tal Consiglio Direttif di Italia Nostra e jà scrit chist articul*»

Premessa

Per celebrare i 50 anni dalla sua costituzione, la Sezione di Gorizia di Italia Nostra Onlus ha promosso, nel corso del 2019, una serie di eventi tra cui la passeggiata transfrontaliera. La passeggiata, svoltasi nei mesi di giugno e novembre è stata guidata da Liubina Debeni Soravito, membro del Consiglio Direttivo della sezione di Gorizia di Italia Nostra, autrice del testo qui sotto riportato.

Il testo è stato tradotto in sloveno dall'ingegner Zlatko Gabrijelčič, stampato sotto forma di dispense e dato in omaggio al gruppo di persone che hanno preso parte alle due passeggiate transfrontaliere

Breve introduzione storica riguardo il Goriziano

L'Ottocento fu un secolo di cambiamenti sociali ed economici che vide l'emergere della borghesia nel Goriziano con un migliore tenore di vita ed un aumento della domanda di beni da consumo quali anche il fiore (FIG.1). Sino all'ora era stato prerogativa di nobiltà e case regnanti che ne usufruivano nei loro giardini, parchi, serre ed occasioni mondane.

Nella seconda metà dell'Ottocento, vari fattori concorsero all'avvio di vivai, a scopo commerciale, all'epoca detti stabilimenti orticoli e in seguito stabilimenti di fioricoltura».

Come noto, Gorizia, ha fatto parte dell'impero Austro-Ungarico fino agli eventi legati alla Prima Guerra. In città come nei dintorni c'erano vaste zone verdi dove far sorgere gli stabilimenti vivaistici. L'agricoltura, l'orticoltura, la viticoltura erano già molto praticate ed a queste si unì anche il vivaismo. Questo indusse goriziani e altri cittadini dell'Impero, a intraprendere a Gorizia questa nuova attività. Si trattava di personaggi di lingua madre tedesca, slovena, italiana e di fedi religiose diverse. Non solo semplici cittadini, ma anche membri della nobiltà locale videro nel florovivaismo una nuova fonte di reddito. Facendo parte dell'impero Austro-Ungarico, ed essendo zona a sud con



FIG. 1
Cartolina viaggiata nel
1897 (coll. Ballaben).

clima più mite, era possibile la coltivazione all'aperto di piante più mediterranee rispetto a quelle coltivate nella vicina Austria. La produzione era anticipata nel tempo, permettendo anche al fiore di divenire una primizia, così come accadeva per la frutta e gli ortaggi, anche grazie alla buona quantità di acqua disponibile data da torrenti e sorgenti come il Corno, Vertoibizza, Furlani, ed altri che scendevano dai colli. Con l'inaugurazione della ferrovia meridionale nel 1860 e in seguito con la ferrovia Transalpina nel 1906, Gorizia era collegata con Vienna e con le altre città dell'Impero. Essendo considerata la «Nizza austriaca» molti funzionari e nobili dell'Impero si stabilirono in città, in nuove ville con ampi giardini e con necessità di acquisto di piante per abbellirli. La tipologia di giardino era cambiata. Da giardino Settecentesco formale, in cui la natura doveva avere ordine e simmetria, a giardino informale, romantico, paesaggistico in cui la natura, pur rielaborata, assu-

meva un aspetto naturalistico. Da qui la necessità di diversificate essenze arboree ed arbustive. Sorsero i primi parchi pubblici. Il Giardino pubblico di Gorizia venne inaugurato nel 1863. L'ornamento floreale della città, nelle strade, nelle piazze, o in occasione di festività pubbliche, indusse anche i Comuni ad avere un loro vivaio comunale (a Gorizia in Via dietro il castello nel ex mercato animali, poi sul colle del Castello da fine Ottocento alla II guerra mondiale e in seguito in altre zone della città). La profusione di piante e fiori all'interno delle nobili e ricche abitazioni borghesi, si esprimeva non solo in decorazioni floreali nell'arredamento, mobili, tendaggi, tappezzerie, vasellame ma anche con piante vive o con gli allora moderni Makart-bukett, confezionati con fiori e graminacee disseccate. Per lo più queste attività confluirono in una nuova professione, quella di «fioraio» che determinarono l'apertura nella seconda metà dell'Ottocento di vari negozi in città e la vendita presso il mercato cittadino.

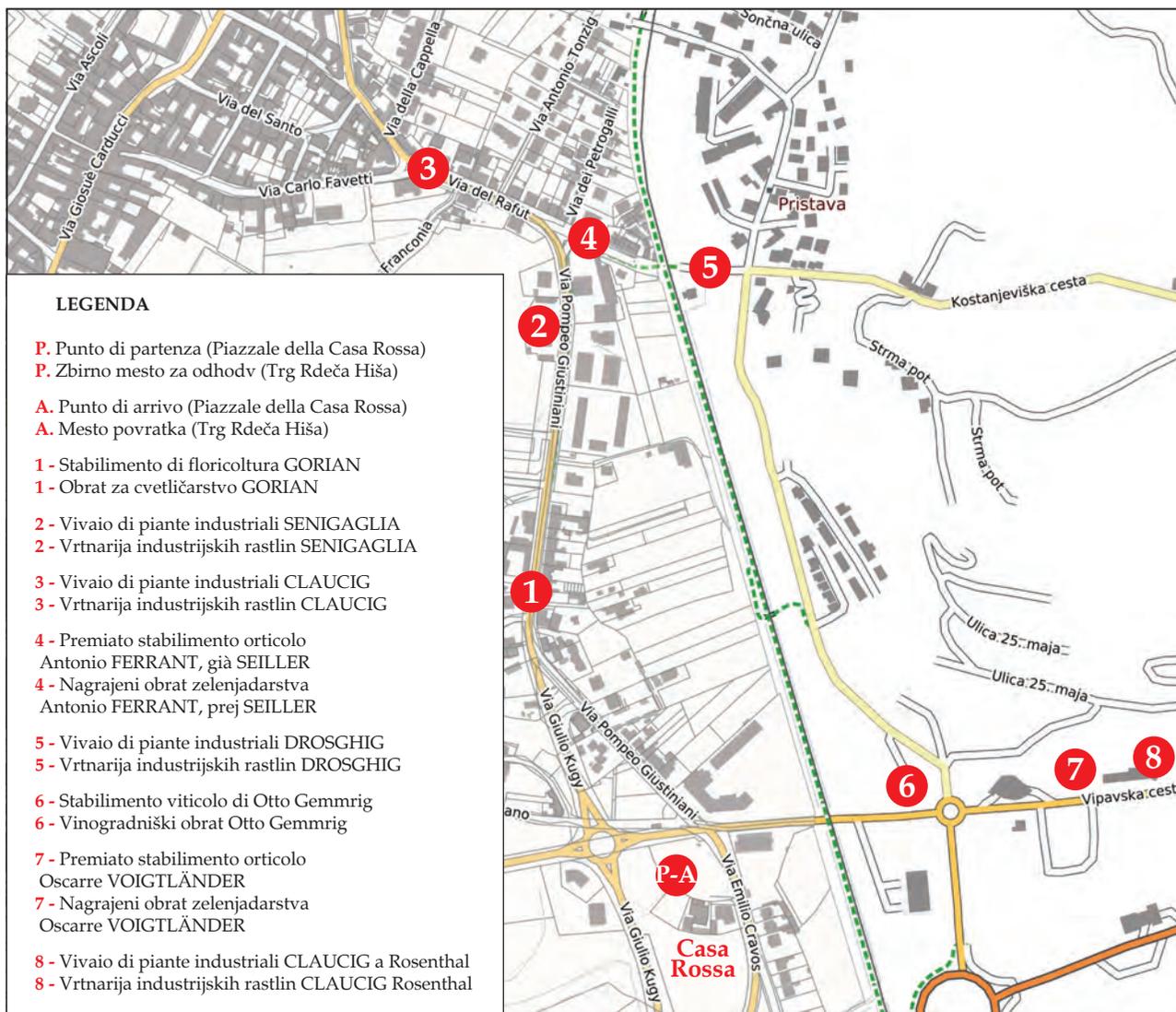


FIG. 2
 Riproduzione della
 mappa con l'indicazione
 del percorso con i
 luoghi dei vivai storici
 goriziani.

Inizia la passeggiata ai piedi dei tre colli

Ai partecipanti era stata data la mappa del percorso in bilingue. (FIG.2) Punto di partenza ed arrivo era il piazzale della Casa Rossa in Italia. La passeggiata si snodava sempre in pianura con soste da dove si potevano vedere i luoghi dell'ubicazione degli antichi vivai. Gli otto vivai esistenti all'epoca sono stati fatti conoscere tramite mappe, fotografie, cartoline, ricordi di famiglia, elenchi e figure di piante, notizie storiche documentate, Durata del percorso 2 ore.

Via, si parte... indicazioni per la passeggiata

Parliamo di tre territori, ovvero di tre colli del goriziano, che videro tra Ottocento e Novecento, «fiorire» questa attività e, precisamente, del Colle del Castello (m. 155), (FIG.3) del colle della Castagnevizza (m. 165), e del colle del Rafut.(m.174). Senza seguire un ordine cronologico di data di inizio di attività, e tralasciando i vivai storici ubicati in altre zone di Gorizia,¹ cominciamo il percorso che si svolgerà in pianura attraverso i due Stati e, per circa 3 chilometri e mezzo partendo dal piazzale

1. LIUBINA DEBENI SORAVITO, *Storia della floricoltura e del vivaismo a Gorizia 1850-1918*, in *Nuova Iniziativa Isonza*, giugno 1996, dicembre 1966, aprile 1997, settembre 1997, settembre 1999.



della Casa Rossa verso il colle del Castello, versante est. Passeremo per l'attuale via Giustiniani, al tempo denominata via Dietro il Castello, osservando il declivio del colle dove, da fine Ottocento al primo Novecento, si estendeva la proprietà con il vivaio di ortaggi e fiori freschi della Ditta Gorian. Famiglia i cui vari membri intrapresero negli anni la produzione e il commercio di fiori non solo in città, ma aprendo fiorerie a Cervignano e Grado. Di gran moda allora era il confezionamento di bouquet e corone funebri con fiori e graminacee essiccati, e i Gorian avevano appositamente adibito a tale scopo un edificio con tettoia. Questa Famiglia ebbe come discendente un famoso architetto paesaggista, Ferrante Gorian (1913-1995), progettista di giardini in nord Italia e in Sud America.² A tutt'oggi continua ad essere conosciuto il nome dei Gorian in campo floreale, seppur in ambito più specificamente funebre.³ Proseguendo verso nord e sempre sullo stesso versante, una zona rimasta molto verde, ci ricorda che già

prima della Prima Guerra Mondiale, la Famiglia israelita dei Senigaglia, proprietaria di un vasto terreno, faceva produzione e commercio di fiori. Dei tre fratelli, il più interessato all'attività floricola, era Arrigo, perito agronomo. La zona pianeggiante verso Via dietro il Castello, quella che ora è stata in parte utilizzata per un parcheggio pubblico, era allora adibita ad orto e coltivazione di fiori da taglio, piante verdi e fiorite, rosai. Non dimentichiamo di osservare i famosi centenari castagni, superstiti di un territorio anticamente più vasto, il cui frutto commercializzato era un vanto del Goriziano.

Guardando in direzione Nord, notiamo Il Prestau e il colle della Castagnevizza con il suo Santuario dedicato alla Madonna, eretto nella prima metà del Seicento,⁴ luogo di culto per molti goriziani. Ora fa parte della repubblica Slovena. Una famiglia oriunda di Piedimonte del Calvario, i Claucig si stabilì in questo luogo, intraprendendo nella seconda metà dell'Ottocento grandi coltivazioni di

FIG. 3
Foto Debeni, 2019.

2. FABIO GORIAN, *I giardini di Ferrante Gorian*, Castelfranco Veneto (TV) 2013.

3. LIUBINA DEBENI SORAVITO, *Fiorai di lunga data in Grado e la Provincia Isoncina*, n. 1-2, maggio 1997.

4. LILIANA MLAKAR e LUIGI TAVANO, *La Castagnevizza*, in *Guide storiche e artistiche* a cura dell'Istituto di storia sociale e religiosa, n. 10, s.d.



FIG. 4
Cartolina viaggiata nel
1906 raffigurante il
vivaio Ferrant
(coll. R. Olivieri).

fogliame ornamentale, di fiori in serra e all'aperto, aprendo e gestendo per venti anni uno storico chiosco per la vendita di fiori in piazza Grande, ora piazza della Vittoria. La Famiglia cessò definitivamente l'attività nel 1955.⁵ Confinante con il loro territorio c'era il famosissimo Stabilimento orticolo di Antonio Ferrant (1843-1924), giardiniere che aveva fatto pratica sia a Trieste che dal vivaista goriziano Seiller, mettendosi poi in proprio. Personaggio intraprendente che si era fatto conoscere oltre i confini dell'Impero, ed era divenuto Fornitore di Corte di Sua Altezza Re Nicola I del Montenegro. Il suo vasto primo vivaio (FIG.4) si estendeva dal piano sino al Convento della Castagnevizza e produceva alberi fruttiferi, ornamentali, piante ed arbusti sempreverdi e da fiore, piante da serra, piante rampicanti, perenni, acquatiche, crisantemi, rose, fiori e ortaggi vari. La costruzione della ferrovia Transalpina, che passava sulla sua proprietà dividendola a metà, indusse Antonio Ferrant a vendere questo vivaio a due altri giardinieri e a spostarsi dietro il colle della Castagnevizza per aprirne uno nuovo. Con la sua morte, nel 1924, cessò di esistere questo nome, noto all'epoca,

che tanto fece conoscere Gorizia e le sue coltivazioni floricole nel mondo.⁶ Osservando sulla sommità del colle la chiesa della Castagnevizza, nelle cui cripte riposano le spoglie dei reali di Francia, è giusto fare un accenno per ricordare la collezione di rose Bourbon, iniziata nel 2004, per iniziativa dei Francescani. L'iniziativa di questo roseto fu accolta favorevolmente dalla città di Nova Gorica che ha come simbolo e stemma della città una rosa. È un visita che merita fare nella stagione della fioritura delle rose. Ma lasciamo Castagnevizza e andiamo verso sud, proseguendo sulla recente pista ciclabile che affianca la ferrovia Transalpina, in territorio sloveno. Sul lato destro, italiano, in pianura, a cavallo del confine, su una vasta superficie c'era da prima della Prima Guerra Mondiale e sino al primo Novecento, un grande appezzamento di terreno della Famiglia Drosghig, coltivato a vigna, orto, frutticoltura e fioricoltura, con fogliame ornamentale, rosai, crisantemi ed altri fiori. Uscendo dalla pista ciclabile, ci avviciniamo al colle del Rafut, e lo aggiriamo, proseguendo verso la località di Rosenthal. Nell'Ottocento e metà Novecento il colle era tutto verdeggiante, ora invece è intensamente urbanizzato. Siamo ancora in Slovenia ma, all'epoca, e cioè sino alla Seconda Guerra Mondiale, faceva parte del Goriziano. Tanti goriziani avevano qui dei possedimenti terrieri, tra cui i vivaisti già nominati, che avevano anche altre proprietà per la loro attività vivaistica. Prima della prima guerra mondiale, un vivaio vinicolo, (FIG.5) con produzione di barbatelle, era stato aperto dal te-

5. LIUBINA DEBENI SORAVITO, *Il primo chiosco di fiori a Gorizia nell'Ottocento* in *Borc San Roc* 26, Gorizia 2014.

6. PAOLO SLUGA, ALESSANDRA E ROBERTA OLIVIERI, *Antonio Ferrant, piante e fiori da Gorizia al mondo*, in *Borc San Roc* 30, Gorizia 2018.

desco Otto Gemmrig, agronomo, che aveva già lavorato a Monastero, presso Aquileia, nella tenuta dei nobili de Ritter. Il vivaio durò poco in quanto subì la distruzione totale nella Prima guerra mondiale, e la Famiglia che era tedesca, ritornò in Germania. Confinante con questi, c'era la proprietà con il famoso ed esteso secondo vivaio di Oscarre Voigtländer, attivo dal 1907 sino al 1947, conosciuto per la sua varietà e quantità di fiori tra cui rose che egli stesso innestava e ibridava. Molti goriziani ricordano l'attività commerciale di questa generazione di produttori e di fiorai che, dopo la Seconda Guerra Mondiale, si trasferirono aprendo un nuovo ed esteso vivaio a Mossa, attivo sino quasi alla fine del Novecento. Interessante è notare che dopo il 1947, il secondo vivaio venne statalizzato dall'allora governo Jugoslavo, che lo portò avanti con i propri giardinieri, dando, in un primo tempo, la preferenza alla produzione orticola.⁷ Proseguendo ai piedi del Rafut, versante est, ritroviamo la ditta Claucig che, estendendo l'attività iniziata al Prestau si era ingrandita di molto, comprando terreni a Rosenthal e specializzandosi nella produzione e commercio di foglie ornamentale. La passeggiata ha continuato sino al cimitero ebraico di Rosenthal per vedere le tombe di alcuni membri della famiglia Senigaglia. Il ritorno fatto lungo la Vipavska cesta, oltrepassando il confine della Casa Rossa si è concluso al piazzale punto di partenza. Questa breve sintesi non ha permesso di includere tante altre famiglie di goriziani e aziende ora in territorio sloveno, che hanno contribuito con la loro attività produttiva e commerciale orticola, frutticola e floricola, a far



FIG. 5
Cartolina dei primi del
'900 (coll. privata).

conoscere il territorio goriziano, così ricco di risorse naturali. Ma la storia non finisce qui. C'è ancora un altro colle importante per il vivaismo dell'Ottocento: il colle San Marco (m. 227) sopra il paese di San Pietro presso Gorizia che si allunga in tutta la sua lunghezza a est del paese. Tanti erano gli appezzamenti di terreni coltivati a fiori, anche in serre, sulle pendici e ai piedi del colle San Marco che per la sua posizione e altitudine faceva barriera ai venti freddi e rendeva la zona a clima mite per le coltivazioni all'aperto. Non mancava l'acqua con sorgenti e torrenti. Anche se la situazione politica e di confini cambiò dopo la Prima e la Seconda Guerra Mondiale la produzione e il commercio di fiori continuò adattandosi alle varie situazioni. Generazioni di Famiglie continuarono questo mestiere. L'esempio lo aveva dato il conte Coronini di San Pietro già nell'Ottocento, poi alcuni abitanti di San Pietro che da semplici contadini e ortolani divennero giardinieri, floricoltori, fiorai. E a tal proposito ricorderò solo alcune famiglie: Mervič, Pavlic, Ušaj, Rešič, Bofulin, Kodrič, Mačkovšek, Lutman ed altre. Alcune hanno continuato per tutto il Novecento. Ma in un'altra passeggiata che chiameremo dei quattro colli conosceremo una fetta di storia antica ed attuale.

7. LIUBINA DEBENI SORAVITO, *Rosenthal; la valle dei fiori in Borc San Roc 11*, Gorizia 1999.